

# Economia & lavoro

## Siglati altri due precontratti in aziende vicentine

La De Pretto Escher Wyss di Schio, azienda specializzata nella produzione di turbine idrauliche, ha siglato un pre-accordo con i sindacati confederali, che anticipa la chiusura della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro tra metalmeccanici e industriali. Il pre-contratto prevede una tantum supplementare di 250.000 da erogare a febbraio e un aumento di 200.000 lire complessive (riferite al quinto livello) per il biennio 1997-98. Un'altra grande azienda del vicentino, la Fiamm di Montecchio Maggiore, è arrivata alla sigla di un pre-contratto in attesa che la vertenza abbia il suo sviluppo in sede nazionale. Anche in questo caso viene riconosciuta come valida la proposta Treu con il versamento intanto di 100 mila lire lorde dal gennaio 1997 e il pagamento di una tantum di 500 mila lire per coprire il periodo di vuoto contrattuale. La firma dei due precontratti nel vicentino va ad aggiungersi a numerosi altri casi del genere in Veneto, Lombardia e Toscana.



Il corteo dei metalmeccanici davanti alla sede della Federmeccanica, ieri a Bologna. Sotto, Prodi e Larizza dopo l'incontro a Palazzo Chigi (Giorgio Benvenuti/Ansa)

«Serve un contratto non inflattivo»

## Federmeccanica è per la linea dura

WALTER DONDI

BOLOGNA. Fossa avrebbe preferito una trattativa ad oltranza. E spiega che il governo, se ha intravisto una possibilità di chiudere la vertenza dei meccanici, doveva «battere il ferro fin che è caldo», anziché rinviare tutto a lunedì. Insomma, queste 48 ore possono rendere tutto più difficile. Opinioni, certo. Forse più a uso e consumo dei giornalisti, che altro. C'è da giurare che in questi due giorni le diplomazie continueranno a lavorare. In ogni caso l'ottimismo è una merce piuttosto rara in questa assemblea di Federmeccanica che celebra i suoi 25 anni di vita.

Del resto, i vertici di Confindustria, giunti a Bologna quasi al completo, ribadiscono che la proposta del governo resta inflattiva e che a quelle condizioni non si può firmare.

Così, Carlo Callieri difende le posizioni «dure e forti» tenute fin qui e dice che bisogna «mantenerle con assoluta coerenza fino alla fine». Il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini, per non essere frainteso, insiste sul fatto che il «governo ha copiato la proposta sindacale» assumendo un atteggiamento «virulento e dirigistico». Se la prende con l'esecutivo che ha permesso la «rinvincita del comunismo nostrano», naturalmente quello di Bertinotti «in cashmere».

E il direttore, Michele Figurati, ritiene, anche dopo l'esito dell'incontro di Palazzo Chigi tra governo e sindacati che le «condizioni restano critiche» e se la prende con l'eccesso di ottimismo manifestato dal ministro del Lavoro Treu. Il suo collega dell'Industria, Pier Luigi Bersani, che parla alla fine della giornata, poco prima di Fossa, usa il fioretto di fronte alle critiche al governo. «Anche quando ci sembrano ingiuste, non consideriamo mai coloro che le fanno come degli avversari o delle controparti, ma sempre e soltanto degli interlocutori». Bersani fa però capire che il governo sta lavorando intensamente perché «il contratto si deve fare». Difende la proposta del governo: «non è inflattiva», ma aggiunge anche che in materie come queste «c'è sempre un margine di valutazione». E dunque si tratta di far sì che «nel dialogo tra le parti, questa proposta venga resa compatibile con le aspettative di ciascuno».

# Tute blu, cresce la protesta

## Uova e fischi sugli industriali a Bologna

BOLOGNA. «A Bologna siamo ospitali ma non possiamo permetterci il lusso di essere indulgenti. Voi finora avete derubato i lavoratori del contratto per difendere i vostri interessi personali, che non coincidono con quelli sociali dell'impresa. Ci auguriamo che possiate ritrovare nella nostra città il senso di responsabilità che avete smarrito negli ultimi mesi. Buon lavoro». Come benvenuto non c'è male. Una lettera al vetriolo accompagnata dal lancio di uova fresche ha accolto i big dell'industria arrivati ieri mattina a Bologna per festeggiare il compleanno di Federmeccanica. Uova in qualche mano e fasce con la scritta «contratto» in coreano sulla fronte, tremila metalmeccanici hanno organizzato dalle 9 alle 11 la contro-festa per i 25 anni dei loro padroni. Fossa e Cantarella sono sfuggiti ai fischi imboccando la porta secondaria del Palazzo dei congressi. È andata bene anche ad Albertini e a Figurati, mentre qualche ignaro imprenditore di base si è arangiato correndo per schivare le uova.

«Benvenuti industriali» con uova, fischi e scritte coreane. Tremila metalmeccanici hanno contestato i big di Confindustria arrivati a Bologna per festeggiare il compleanno di Federmeccanica. «Bisogna farsi vedere in Tv per ottenere qualcosa? Non ci piace, ma ci addegueremo». In vista gli «scioperi delegati» nei reparti chiave. Presidi a Reggio e a Ferrara. Scioperi e manifestazioni in Veneto, a Genova, a Melfi, a Benevento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELLA PEZZI

Alla fine, chi ci ha rimesso è stata l'insegna di Federmeccanica, appesa accanto all'ingresso della Galleria d'Arte Moderna, imbrattata di tuorli colorati vagamente astratti. Ridono i giovani, tantissimi. Scuotono la testa i delegati più anziani, «io non le avrei tirate, ma non fanno male, sono un piccolo sfogo innocuo» dice comprensivo Guido Canova, operaio della Casaralta. «Non siamo riusciti a trattenerli» si giustifica Gian Guido Naldi, leader della Fiom bolognese. Vi dissociate dalle uova? «La lotta si fa in fabbrica, ma se la vertenza non si sblocca entro una decina di giorni non li fermiamo più». Uova a parte, un gruppo di giovani della Renopress ha cercato di guidare il corteo verso la stazione, «Avremmo voluto bloccare una linea, i sindacalisti ci hanno convinto a tornare indietro» dice Moretti, 29 anni, impiegato. «Ma prima o poi ci andremo. Bisogna farsi vedere in Tv? Ci faremo vedere. Preferirei fare alto nella vita, se quel conta è far rumore, ci addegueremo... Non ci divertiamo, 200.000 lire sono poche, sono il minimo che ci spetta». Dentro, il presiden-

te di Federmeccanica dice ai suoi: «Mi auguravo di accogliere con la notizia della firma di un contratto inflattivo». Non c'è riuscito e si rammarica, «avvertiamo questa responsabilità, per quelle stesse persone che questa mattina non ci hanno accolto tanto benevolmente». Lettera e uova non sono piaciute ai festeggiati. Meglio i toni più pacati del sindaco Walter Vitali. Anche lui si augura la firma del contratto, c'è la proposta del governo che è ragionevole. «Ve lo dico con amicizia e costanza, come figlio di una città dove le imprese si sono fatte prospere grazie ad un sindacato forte e consapevole». Applausi di cortesia al primo cittadino.

La protesta dilaga

Cortei, scioperi, presidi. La protesta dilaga. A Bologna le fermate sono scese al quarto d'ora, reparto dopo reparto. Molto danno alle imprese, poca spesa per i lavoratori che proprio ieri hanno esaurito il pacchetto delle dieci ore. «Il contratto si vince in fabbrica, non

ci interessa trasferire le lotte in tribunale o concludere forzatamente e male» dice Stefano Borgatti, segretario della Fiom emiliana. Gli imprenditori soffrono, minacciano, propongono anticipi più o meno onorevoli. Ma tra Piacenza e Rimini i lavoratori non accettano nemmeno i contratti di acconto, in una fabbrica di Reggio Emilia ne hanno rifiutato uno successo da 240.000 lire. Lunedì si ricomincerà a trattare e, se non sarà la volta buona, già si annunciano iniziative più forti del blocco delle merci ai cancelli. Si chiamano «scioperi delegati con fondi di resistenza», sperimentati negli anni Settanta nelle vertenze aziendali. A scioperare otto ore a botta saranno soltanto i lavoratori dei reparti chiave, i magazzini, le spedizioni, gli uffici commerciali. Gli altri colleghi li finanzieranno, rinunciando ad una fetta di salario in nome della solidarietà. «L'intenzione di mollare non c'è» fa sapere Elena Spagni della Giesse. «Farebbero un errore a sottovalutarci». Ieri mattina a Reggio hanno fermato il

traffico sulla via Emilia per un'ora, davanti alla Vm e alla Berco di Ferrara hanno bloccato le merci. Manifestazioni e cortei a Genova e a La Spezia, dove il traffico sul raccordo autostradale si è fermato per alcune ore. Traffico semiparlato anche alle porte di Venezia, scioperi articolati nei due stabilimenti dell'Aprilia, manifestazioni a Bassano, a Schio e a Thiene, mentre alla FIAMM di Vicenza è stato raggiunto un preaccordo che fa propria la proposta Treu. Presidi alla Sofim e alla Alenia di Foggia, riuscitissimo lo sciopero alla Sata (la Fiat di Melfi), otto ore per tre turni, mattino, pomeriggio e notte: adesioni al 50%, con punte fino al 90% nell'indotto.

I giovani meridionali

I sindacalisti sono soddisfatti della prova, in campo è scesa la giovane classe operaia meridionale, dicono. Otto ore a braccia incrociate anche nella provincia di Benevento, dove un corteo ha collegato la sede dell'Unione industriali alla Prefettura.

Governo, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria riprendono a trattare. Treu: sono ottimista

## Lunedì il vertice triangolare

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.176	-0,84
MIBTEL	12.417	-1,86
MIB 30	18.564	-2,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		1,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIN MET		-3,30
TITOLO MIGLIORE		
SMI METALLI W		24,04
TITOLO PEGGIORE		
B NAPOLI RNC		-5,83

LIRA		
DOLLARO	1.589,67	-9,69
MARCO	976,76	2,01
YEN	13.412	0,00
STERLINA	2.590,37	-20,43
FRANCO FR.	289,58	0,55
FRANCO SV.	1.130,87	10,71

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,88
AZIONARI ESTERI		0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,51
BILANCIATI ESTERI		0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,12

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,33
6 MESI		6,37
1 ANNO		6,25

Fine settimana di pausa. Lunedì, finalmente, si riapre il «tavolo triangolare» fra Governo, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Poi, se tutto andrà per il verso giusto, potrebbe cominciare subito la trattativa vera e propria fra i sindacati di categoria e Federmeccanica, anche se i più prepressi sembrano proprio i diretti negoziatori. Ripresa in salita, con molte variabili in campo: dalla durata del contratto, al peso della previdenza e degli «elementi distinti della retribuzione».

EMANUELA RISARI

ROMA. Chi si aspettava una fine settimana rovente è stato deluso. La maratona vera per il contratto dei metalmeccanici comincia da lunedì. Prima il Governo riaprirà il «tavolo triangolare» con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Poi, se tutto filerà pressappoco liscio, potrebbe cominciare subito la trattativa vera e propria tra i sindacati di categoria e Federmeccanica.

Su quali basi? La prima è racchiusa nel comunicato che il ministro del lavoro Treu ha letto alla fine della riunione di ieri mattina tra governo e sindacati a Palazzo Chigi. L'esecutivo ribadisce il «carattere non inflattivo della propria proposta». Di suo il ministro aggiunge che ora si tratta di ragionare su come «compatibilizzare costi per le imprese e risposte alle esigenze salariali dei lavoratori». La

un po' il meccanismo facendo avanzare la decontribuzione del salario aziendale tanto cara alle imprese.

Soddisfatti e perplessi

Se Larizza, D'Antoni e Cofferati non ostentano eccessivi entusiasmi, tra i sindacati dei metalmeccanici le reazioni sono differenti. Se per il segretario della Fiom Claudio Sabatini e per il suo vice Cesare Damiano la settimana si chiude tutto sommato positivamente, con il Governo che conferma il carattere non inflattivo e coerente con l'accordo di luglio, considerata come «base per riprendere il tavolo del confronto», quasi furibonda è la reazione dei segretari di Fim e Uilim da Bologna. Per l'Italia «non si è risolto alcun problema» e l'impressione è quella di «un gioco a scacchi barile», mentre per Angelini «in questa vicenda il Governo si sta comportando come don Abbondio. Cerca, infatti, di sfuggire in tutti i modi alla responsabilità di difendere sul serio la sua proposta. Evidentemente pensa che i soli a difenderla dobbiamo essere noi». Cos'è successo? Anche qua la risposta è duplice: intanto è del tutto evidente che due sono i modi possibili di considerare la proposta del governo (quella delle 200mila, per intenderci). O come base di partenza della trattativa o come auspicabile approdo. E, in più, la



«variante proroga» spiazza rispetto ad una ipervalutazione della quota da destinare alla previdenza integrativa (costitutiva della base Federmeccanica, che dice 180mila più 30mila di previdenza e proroga). Fim e Uilim proprio sulla previdenza avevano puntato (e puntano) molte carte. La Fiom, per parte sua, aveva ribadito nettamente i suoi no, considerando quella del Governo come proposta accettabile.

Un convincimento ribadito all'unanimità proprio all'inizio della settimana dal «parlamentino» dei metalmeccanici Cgil. Ma lo scenario è in veloce mutamento. Così, se il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani fa sapere che «per chiudere i sindacati hanno bisogno di qualche margine in più, alla proposta di Federmeccanica mancano ancora un po' di soldi», la dichiarazione del segretario nazionale della Fiom Gaetano Sateriale costringe il suo capo (Sabatini) e il presidente (Gino Mazzone) ad una veloce e secca smentita: «La posizione di Sateriale è

in palese contrasto con le decisioni del comitato centrale. La sua posizione è solo personale». Perché per Sateriale la proroga si può già fare, purché sia remunerata.

Risputa l'Edr

Il fatto è, però, che lunedì si parte in salita (dalle richieste di Federmeccanica). Per arrivare a quota 200mila occorrerà ridimensionare di un bel po' il peso della previdenza e tenerla fuori da questa cifra, mentre torna in campo un capitolo caduto ultimamente un po' nel dimenticatoio: quello dell'Edr. Lavorare sugli «elementi distinti della retribuzione» sarebbe un risparmio di costi effettivi per le imprese, poiché non producono ricadute stabili. Ma di quanto dovrebbe essere questa quota? E a fronte di quale durata del contratto?

Pausa di riflessione. Da lunedì «ogni lira in più e ogni giorno in meno» rispetto alla proposta di Federmeccanica saranno da conquistare. Sotto gli occhi ben spalancati di un milione e settecentomila lavoratori.

Insomma, ancora una giornata interlocutoria per questa lunga e ormai defatigante scontro. E qua e là si cominciano a intravedere i segni di difficoltà e insofferenza: molti imprenditori, confessano che firmerebbero volentieri, anche se non si vogliono esporre pubblicamente. Persino uno degli stretti collaboratori di Fossa, Guido Galdi, responsabile del Centro studi parla ormai di «liturgia» e invita Albertini a firmare un contratto «accettabile». Il presidente di Federmeccanica è costretto peraltro ad ammettere che si tratta di «un momento critico per la nostra federazione», chiamato a fare i conti con una «vertenza dura e lacerante per tutti: lavoratori e imprenditori». E non sarà senza significato se un uomo prudente, ma certo influente come l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, nega che l'atteggiamento di Federmeccanica sia dettato da un «obiettivo politico» o dalla volontà di mettere in discussione il contratto collettivo di lavoro; per questo invita imprenditori, sindacati e governo ad avere «coraggio e realismo», anche se si affretta a smentire differenziazioni rispetto alla linea di Confindustria. persino il «duro» Luigi Lucchini è prodigo di riconoscimenti al sindacato «a cui tutti riconoscono di aver aggiornato il suo ruolo e le sue posizioni»; e parla di «valore positivo del conflitto regolato degli interessi».

Albertini nella relazione aveva invece insistito sulla «seria crisi del sindacato», incapace di «riorganizzare le proprie modalità di rappresentanza», e proposto un «nuovo patto tra produttori» contro «tutte le burocrazie». Una linea che sembra puntare a un rapporto diretto con i lavoratori, evocando una «modello partecipativo» in fabbrica, che faccia a meno della mediazione sindacale. «Una illusione» l'ha definita poi Raffaele Morese, segretario aggiunto della Cisl: senza il sindacato non è possibile affrontare la difficile fase di trasformazione del Paese verso l'Europa, nell'era della globalizzazione dei mercati. Che questo è il problema di oggi per l'Italia. Come ha detto anche Carlo Callieri. Il vicepresidente di Confindustria ha tracciato quella che sarà la posizione di Confindustria nei prossimi mesi: revisione dell'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi, con particolare riferimento ai livelli contrattuali. La riduzione dell'inflazione, verso il 2%, secondo Callieri non sopporta due livelli contrattuali. Primo perché «i soldi sono soldi, e vengono sempre dalla stessa tasca». Secondo perché anche «la produttività è unica».